# Documento di Proposta Partecipata (DocPP)

# Titolo del processo



# Responsabile del processo e curatore del testo

Marco Notarnicola

Ente titolare della decisione

Comune di San Vito dei Normanni







#### **Premessa**

In seguito all'ammissibilità della SISUS (Strategia Integrata per lo Sviluppo Urbano Sostenibile) presentata dall'Autorità Urbana composta dal Comune di San Vito dei Normanni e dal Comune di Carovigno all' Avviso pubblico per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane – POR PUGLIA 2014-2020, Asse XII "Sviluppo Urbano Sostenibile", Azione 12.1 "Rigenerazione Urbana Sostenibile", la cooperativa Qualcosa di Diverso, in collaborazione con il Comune di San Vito dei Normanni, ha avviato un processo di partecipazione volto al coinvolgimento della cittadinanza tutta nelle sue diverse forme associative e organizzative per individuare in maniera condivisa destinazioni d'uso, strumenti e modelli di governance del patrimonio immobiliare pubblico disponibile e far confluire ciò in un Regolamento Comunale dei Beni Pubblici.

Tale processo di partecipazione è stato finanziato nell'ambito dell'Avviso di selezione delle proposte di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia – "Processi Partecipativi LR n.28/2017 – Legge sulla Partecipazione"

In particolare, sulla scorta del percorso di partecipazione attivato da Maggio a Luglio 2017 volto alla redazione del Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana del Comune di San Vito dei Normanni, l'obiettivo è quello di intendere la Rigenerazione Urbana non solo come Rigenerazione fisica ma quanto come Rigenerazione Umana di una comunità.

#### Il partenariato

I partner coinvolti all'interno del processo di Partecipazione sono stati i seguenti:

- . Amministrazione comunale di San Vito dei Normanni ha selezionato gli immobili oggetto del processo e li ha presentati alla cittadinanza durante la fase dei sopralluoghi, oltre a svolgere un lavoro di coinvolgimento della cittadinanza attiva; si occupa della rendicontazione e supporto al monitoraggio.
- . La Scuola Open Source si è occupata della gestione e del coordinamento del laboratorio di coprogettazione XYZ di cui è promotrice.
- . Immagina l'associazione Immagina ha presidiato tutte le fasi del processo svolgendo attività di produzione materiali foto e video per la comunicazione, il racconto e il monitoraggio (video interviste) del processo.
- . Studio Associato Metamor si è occupato di presentare alla cittadinanza gli immobili e di chiarire i punti di raccordo con la prima fase di Santu Vitu Mia (2017).
- Associazioni culturali del territorio (Associazione Culturale Aeneis 2000, Associazione culturale ECOFucina, Associazione Culturale Teatro Menzatì, Associazione Verso, World Music Academy, Asdc Faddanza, Circolo Mandolinistico di San Vito dei Normanni) si sono occupate dell'organizzazione e co-produzione delle attività artistico-culturali offerte alla cittadinanza durante i sopralluoghi e di attivare le loro reti per il coinvolgimento della cittadinanza attiva. Le associazioni culturali, impegnate ognuna in un ambito distinto, sono state, infatti, una risorsa

fondamentale per intercettare cittadini di età, generi, interessi, estrazioni sociali differenti.

Il gruppo di lavoro che si è occupato della gestione del processo è formato da:

Marco Notarnicola; responsabile processo partecipativo - Cooperativa Qualcosa di Diverso

Francesco Giannini; tutor facilitatore - Cooperativa Qualcosa di Diverso

Alice Valenza; tutor facilitatore - Cooperativa Qualcosa di Diverso

Gionata Atzori; tutor facilitatore - Cooperativa Qualcosa di Diverso

**Alessandro Tartaglia**; responsabile del laboratorio di co-progettazione Xyz - La Scuola Open source

Martina Leo; esperto per la produzione fotografico - Immagina APS

Angela Catamerò; esperto per la produzione video - Immagina APS

Patrizio Epifani; elaborazione grafica e gestione social

# II processo

Il processo ha avuto una durata complessiva di circa 6 mesi da Giugno a Novembre 2019 e ha compreso diverse azioni.

- 1. Individuazione degli immobili pubblici oggetto del processo di partecipazione. Gli immobili individuati sono i seguenti:
  - a. Ex Onmi (Casa della madre e del bambino) Via Garibaldi, 105;
  - b. Ex Asilo (Rione Giovanni XXIII);
  - c. La Saletta (Via Cavour, 6 angolo via Carbotti);
  - d. Farmer's Market (Via Regina Margherita);
  - e. Le botteghe delle stratodde (Via Ortensio Leo e via Galasso);
  - f. Palazzo dell'Orologio ed ex Palazzo de Leonardis (Piazza Carducci, 37);
  - g. Ufficio tecnico comunale e Ufficio Anagrafe (via San Giovanni, 30);
  - h. Chiostro dei Domenicani (Via Mazzini, 2);
  - i. Parco Scannatizzi (Zona PIP SS16);
  - j. Castello d'Alceste (Via Tibullo Albio).
- Prima Assemblea Pubblica di presentazione del processo di partecipazione alla cittadinanza tenuta presso l'aula Consiliare del Comune di San Vito dei Normanni il 24 Giugno 2019.
- Avvio dei sopralluoghi partecipati, 5 giornate per scoprire gli immobili pubblici individuati con la cittadinanza e per creare comunità e idee attorno alle possibili modalità di gestione degli stessi. I sopralluoghi hanno visto una partecipazione di circa 150 cittadini di San Vito.
  - Ogni sopralluogo ha previsto, oltre alla visita degli spazi, dei momenti di intrattenimento e formazione organizzati dalle associazioni culturali del territorio che hanno permesso di coinvolgere una fetta ampia e variegata della popolazione. I partecipanti sono stati chiamati a rispondere a un questionario e a proporre idee sulla destinazione d'uso degli immobili e sulle possibili modalità di governance. I dati raccolti sono stati l'input per la fase successiva del processo.

In particolare hanno partecipato le seguenti associazioni culturali:

- Circolo Mandolinistico di San Vito dei Normanni;
- Scuola di Pizzica di San Vito;
- Asdc Faddanza;
- Associazione culturale Tea(I)tro;
- Associazione culturale Teatro Menzatì Progetto La Chimera;
- Associazione Aeneis2000;
- Associazione Verso:
- Associazione EcoFucina:
- Associazione culturale World Music Academy;
- Gruppo Arcieri d'Alceste;
- Associazione "Rock in Day"

I sopralluoghi sono cominciati il 4 luglio 2019 e sono terminati il 19 luglio 2019.

- 4. Laboratorio di co-progettazione XYZ. A fine agosto (26 agosto 1 settembre) si è svolto il laboratorio XYZ che ha prodotto gli output centrali dell'intero processo: il regolamento per i beni comuni, le modalità di gestione degli immobili oggetto del processo e le modalità di creazione di Assemblee di Comunità attive sul tema dei beni comuni.
  - In questa settimana di lavoro intensivo 60 partecipanti provenienti da tutta Italia (di cui 20 cittadini di San Vito) hanno avuto la possibilità di confrontarsi con il mondo della rigenerazione urbana e dell'innovazione sociale italiana sperimentando le proprie visioni sul "caso San Vito dei Normanni".
- Seconda Assemblea Pubblica di presentazione degli esiti del Laboratorio XYZ tenutasi presso la Villa Comunale l'1 Settembre 2019 alla quale hanno partecipato circa 100 persone.
- 6. Nei mesi di settembre e ottobre si sono svolti i primi incontri della prima assemblea di comunità che si farà promotrice delle Assemblee le quali, autonomamente, andranno a gestire in futuro i singoli spazi.
- 7. Nei mesi di novembre e dicembre era previsto l'avvio dell'iter di discussione pubblica promosso dal Comune di San Vito dei Normanni rispetto ai risultati del processo partecipativo e dei documenti prodotti.

Il percorso di partecipazione oltre che raccontare il progetto di Rigenerazione Urbana messo in campo dall'amministrazione comunale di San Vito dei Normanni ha prodotto dunque un documento strategico amministrativo totalmente innovativo, possibilmente utilizzabile da qualsiasi amministrazione, il regolamento per l'utilizzo dei Beni Comuni denominato "Il metodo Favoloso".

Durante il laboratorio XYZ ci si è interrogati lungamente su quali potessero essere le metodologie innovative che potessero mettere in condizione l'amministrazione di poter restituire degli spazi e dei luoghi alla comunità e allo stesso tempo permettere a gruppi di cittadini di poter gestire e utilizzare questi spazi e luoghi in un'ottica collaborativa e di responsabilità civica condivisa.

All'interno del regolamento dei beni comuni sono descritti le metodologie, i percorsi, i possibili processi che potranno permettere ai cittadini di riappropriarsi di un pezzetto di città. In particolare sono stati individuate due tipologie di gestione tra tutte: beni comuni ad uso civico e collettivo e beni comuni ad amministrazione condivisa.

L'aspetto innovativo del regolamento proviene proprio dalla tipologia di gestione, dalla trasparenza pubblica e dal carattere inclusivo all'interno delle gestioni dei beni che si è voluto promuovere come strumento amministrativo.

Il regolamento inoltre è dotato di una cassetta degli attrezzi, un "toolkit", una serie di dispositivi, di strumenti utilizzabili per chi ha bisogno di consigli ed esempi per la gestione di un bene comune. Si è ritenuto fondamentale l'elaborazione di questa cassetta degli attrezzi proprio per permettere al bene comune di sbocciare e di essere coltivato adeguatamente.

#### PROSSIMI PASSI

A seguito del percorso partecipativo e della consegna del seguente documento, la Giunta Comunale deve avviare l'iter di approvazione attraverso il passaggio in commissione consiliare e poi in consiglio comunale.

La Giunta Comunale valuterà il nucleo di proposte e indicazioni emerse, al fine di promuovere un percorso di adozione di un regolamento dei beni comuni che risponda in modo coerente a quanto emerso dal percorso di partecipazione.

Le azioni da sviluppare a seguito dell'adozione del regolamento dei beni comuni possono essere riassumibili come segue:

- 1. Istituzione di uno sportello comunale per i Beni;
- 3. Promozione e diffusione del regolamento presso i cittadini;
- 2. Individuazione e censimento dei Beni Comuni di San Vito dei Normanni;
- 4. Istituzione di una cabina di coordinamento;
- 5. Istituzione del comitato dei garanti;
- 6. Incontri di formazione per i dipendenti comunali sulle tematiche e principi espressi all'interno del regolamento.

## **ALLEGATI**

- Regolamento Beni Comuni
- II Metodo Favoloso Cassetta degli Attrezzi

```
INDICE:
======
Regolamento per la cura, l'uso, la gestione e la rigenerazione dei Beni
comuni XYZ
* * * * *
TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI
_____
**Articolo 1** - Finalità, oggetto ed ambito di applicazione
**Articolo 2** - Definizioni comuni
**Articolo 3** - Definizioni per i Beni comuni d'uso civico e collettivo
**Articolo 4** - Definizioni per i Beni comuni ad Amministrazione
condivisa
**Articolo 5** - Principi generali
TITOLO II - STRUMENTI E DISPOSIZIONI PROCEDURALI
_____
**CAPO I** - STRUMENTI PROCEDURALI
**Articolo 6** - Ufficio per i Beni comuni
**Articolo 7** - Elenco degli immobili definiti Beni comuni
**Articolo 8** - Raccolta delle Dichiarazione d'uso civico e collettivo
e dei Patti di collaborazione
**Articolo 9** - Cabina di coordinamento
**Articolo 10** - Comitato dei garanti
**Articolo 11** - Formazione
**CAPO II** - DISPOSIZIONI PROCEDURALI
**Articolo 12** - Avvio della procedura: candidatura del bene
```

\*\*Articolo 13\*\* - Dibattito pubblico di comunità: convocazione, svolgimento ed esito

\* \* \* \* \*

#### TITOLO III - BENI COMUNI D'USO CIVICO E COLLETTIVO

- \*\*Articolo 14\*\* Assemblea di comunità
- \*\*Articolo 15\*\* Dichiarazione d'uso civico e collettivo
- \*\*Articolo 16\*\* Procedimento per il riconoscimento della Dichiarazione d'uso civico e collettivo

\* \* \* \* \*

## TITOLO IV - BENI COMUNI AD AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

\_\_\_\_\_

- \*\*Articolo 17\*\* Ambiti e limiti della collaborazione
- \*\*Articolo 18\*\* Patto di collaborazione
- \*\*Articolo 19\*\* Procedura per i Patti di collaborazione ordinari
- \*\*Articolo 20\*\* Procedura per i Patti di collaborazione complessi
- \*\*Articolo 21\*\* Azioni e interventi di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione di immobili e spazi pubblici

\* \* \* \* \*

#### TITOLO V - ONERI E FORME DI SOSTEGNO ECONOMICO

\_\_\_\_\_

- \*\*Articolo 22\*\* Oneri connessi all'utilizzo dei Beni comuni e agevolazioni economiche
- \*\*Articolo 23\*\* Baratto Amministrativo: definizione e modello d'uso
- \*\*Articolo 24\*\* Autofinanziamento
- \*\*Articolo 25\*\* Finanziamenti pubblici e privati
- \*\*Articolo 26\*\* Libreria degli strumenti in comune

\* \* \* \* \*

#### TITOLO VI - DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

\_\_\_\_\_

- \*\*Articolo 27\*\* Rafforzamento della tutela giuridica dei Beni comuni e degl'Usi civici e collettivi
- \*\*Articolo 28\*\* Gli immobili immobili rientranti nel progetto "Santu Vitu Mia"

\* \* \* \* \*

#### CONTENUTO DEL DOCUMENTO:

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 1 - Finalità, oggetto ed ambito di applicazione

-----

La Città di San Vito dei Normanni, in armonia con le previsioni della Costituzione e dello Statuto comunale, anche nell'interesse delle generazioni future, tutela i beni riconosciuti come Beni comuni, in quanto funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali delle persone nel loro contesto sociale ed ecologico.

Principi fondamentali nel governo dei Beni comuni sono la fruibilità, l'inclusività, l'imparzialità, l'accessibilità, il mutualismo, la cooperazione e la capacità autogenerativa e autonormativa delle comunità degli abitanti; altresì il riconoscimento e il sostegno del mutuo appoggio tra tutte le specie viventi, umane e non umane, tutelando la capacità autorigenerativa degli ecosistemi naturali.

Il presente regolamento detta i principi di identificazione dei Beni comuni e gli strumenti per permettere alle comunità di autonormarsi o stabilire forme di governo condiviso. Esso costituisce attuazione degli artt. 1, 2, 3, 9, 42, 43, 97 comma 2, 114 comma 2, 117 comma 6 e 118 comma 4 della Costituzione, nonché dell'art. 3, comma 5, del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, D.Lgs. n. 267/2000.

I principi del presente regolamento informano le forme di governo di ogni bene, pubblico o privato, che sia riconosciuto come Bene comune o che sia amministrato in modo condiviso.

Il bene viene riconosciuto come Bene comune su iniziativa dei Soggetti civici e/o su sollecitazione della Pubblica Amministrazione.

L'Amministrazione condivisa tra Soggetti civici e Pubblica

Amministrazione, e i processi di autonormazione, si manifestano nell'adozione di atti di natura non autoritativa ovvero di ogni altro atto giuridico idoneo ad attuare i principi contenuti nel presente Regolamento.

Restano ferme e distinte dalla materia oggetto del presente regolamento le altre previsioni regolamentari del Comune che disciplinano l'erogazione dei benefici economici e strumentali a sostegno delle associazioni, in attuazione dell'art. 12 della Legge n. 241/1990.

### Articolo 2 - Definizioni comuni

-----

- \*Comune e Amministrazione:\* Comune di San Vito dei Normanni nelle sue diverse articolazioni istituzionali e organizzative.
- \*Beni comuni:\* cose materiali, immateriali e digitali che per la loro natura e funzione, forme d'uso e gestione, utilità generate soddisfano diritti fondamentali e bisogni socialmente ed ecologicamente rilevanti, servendo immediatamente la collettività, la quale, nella persona dei suoi componenti, è ammessa istituzionalmente a goderne in modo diretto.
- \*Dibattito pubblico di comunità:\* Procedimento di evidenza pubblica per l'individuazione dei Beni comuni.
- \*Rigenerazione urbana:\* l'insieme delle strategie ed azioni finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani, sviluppate mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati, secondo la legge n. 21/2008 della Regione Puglia.
- \*Redditività civica:\* valore non strettamente monetario generato dalle Comunità.
- \*Sostenibilità civica:\* l'insieme delle strategie e delle azioni finalizzate a rendere concretamente e materialmente possibili "ambienti di uso civico e collettivo sostenibili" attraverso la messa in comune di tempo, competenze e risorse di varia natura, nonché permettere la più vasta, attiva e costante partecipazione della popolazione all'Uso civico e collettivo dei Beni comuni.
- \*Baratto amministrativo:\* relazione di scambio tra l'Amministrazione e i Soggetti civici e/o le Comunità di riferimento, consistente in forme di agevolazioni tributarie per consentire la Sostenibilità civica delle esperienze dei Beni comuni.

\*Libreria degli strumenti in comune:\* condivisione tra Soggetti civici e Comunità di riferimento di strumenti, attrezzature, arredi e altri beni mobili (anche autoprodotti) ceduti o donati da privati o messi a disposizione dall'Amministrazione.

Articolo 3 - Definizioni per i Beni Comuni d'uso civico e collettivo

-----

- \*Usi civici e collettivi:\* diritto spettante ad una collettività ad essere ammessa istituzionalmente all'uso, alla gestione e al godimento diretto e non esclusivo dei Beni comuni. Tale diritto collettivo viene esercitato mediante apposite Dichiarazioni d'uso civico e collettivo.
- \*Dichiarazioni d'uso civico e collettivo:\* elaborati autonomamente dalle Comunità di riferimento riunite in Assemblee di comunità con l'obiettivo di determinare le forme d'uso, di autogoverno e di autogestione, idonee a garantire l'accessibilità, la fruibilità, l'inclusività e l'imparzialità nell'uso, nella gestione e nel godimento del bene, a tutela e beneficio anche delle generazioni future.
- \*Comunità di riferimento:\* tutte le persone, singole e associate, o comunque riunite in formazioni sociali, anche informali, che si attivano per la cura, l'uso, la gestione e la rigenerazione di un Bene comune.
- \*Assemblea di comunità:\* organismo informale attraverso cui la Comunità di riferimento, in modo pubblico, decide delle forme d'uso e di autogoverno e autogestione dei Beni comuni e programma le attività in modo autonomo, con modalità fondate sul consenso o altre modalità di condivisione che rispettino il dissenso.
- \*Autogoverno e autogestione:\* cura, uso, gestione e la rigenerazione di un Bene comune attuate autonomamente dalle Comunità di riferimento organizzate in Assemblee di comunità.

Articolo 4 - Definizioni per i Beni comuni ad Amministrazione condivisa

\_\_\_\_\_

- \*Soggetti civici:\* tutti i soggetti, compresi i bambini, i singoli, gli associati o le persone comunque riunite in formazioni sociali, anche informali o di natura imprenditoriale, che indipendentemente dai requisiti riguardanti la residenza o la cittadinanza, si attivano per periodi di tempo anche limitati per la cura, l'uso, la gestione condivisa e la rigenerazione e la gestione condivisa dei Beni comuni ai sensi del presente regolamento.
- \*Amministrazione condivisa:\* modello organizzativo che, attuando il principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, consente a cittadini ed Pubblica Amministrazione di svolgere su un piano paritario

attività di interesse generale.

- \*Proposta di collaborazione:\* proposta formulata dai Soggetti civici per proporre interventi di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione dei Beni comuni in forma condivisa con l'Amministrazione, a condizione che tali interventi non configurino forme di sostituzione di servizi essenziali che devono essere garantiti dal Comune stesso secondo le leggi ed i regolamenti vigenti. La proposta può essere spontanea oppure formulata in risposta ad una sollecitazione del Comune.
- \*Patto di collaborazione: \* l'atto attraverso il quale l'Amministrazione e i Soggetti civici definiscono l'ambito degli interventi di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione di Beni comuni.

# Articolo 5 - Principi generali

-----

I Beni comuni garantiscono l'accesso diffuso e ammettono una pluralità di forme d'uso e di gestione, pratiche e stili di vita. In nessun caso le forme di governo dei Beni comuni possono essere interpretate come impostazioni di valori escludenti e irrispettosi delle diversità. Nella Città di San Vito dei Normanni il governo dei Beni comuni, nei suoi diversi momenti (identificazione, cura, uso, gestione e rigenerazione) si ispira ai seguenti principi:

- fiducia reciproca: l'Amministrazione, le Comunità di riferimento e i Soggetti civici improntano i loro rapporti alla fiducia reciproca e orientano le proprie attività al perseguimento esclusivo di finalità di interesse generale;
- pubblicità e trasparenza: l'Amministrazione garantisce la massima conoscibilità degli strumenti e delle azioni previste dal presente Regolamento. Riconosce nella trasparenza lo strumento principale per assicurare l'imparzialità nei rapporti con i cittadini attivi e la verificabilità delle azioni svolte e dei risultati ottenuti;
- responsabilità: l'Amministrazione valorizza la responsabilità, propria e dei cittadini, quale elemento centrale e presupposto necessario affinché la collaborazione risulti effettivamente orientata alla produzione di risultati utili e misurabili;
- inclusività e accesso: le forme d'uso, di governo e di gestione, insieme agli interventi di cura e rigenerazione, devono essere organizzati in modo da assicurare che le Comunità di riferimento di un bene, organizzate in Assemblee di comunità, siano aperte e inclusive; pari opportunità e contrasto delle discriminazioni: la collaborazione tra Amministrazione e Soggetti civici promuove le pari opportunità per genere, origine, età, cittadinanza, condizione

sociale, credo religioso, orientamento sessuale e disabilità;

- partecipazione dei bambini: nei Patti di collaborazione si deve tenere conto anche del punto di vista dei bambini, favorendone la partecipazione, sia in ambito scolastico sia extrascolastico, alla cura dei Beni comuni; sostenibilità: l'Amministrazione, nell'esercizio della discrezionalità nelle decisioni che assume, verifica che la collaborazione con i cittadini non ingeneri oneri superiori ai benefici né costi superiori alle risorse disponibili e non determini conseguenze negative sugli equilibri ambientali e sull'utilizzo dei Beni comuni da parte delle generazioni future;
- proporzionalità: l'Amministrazione commisura alle effettive esigenze di tutela degli interessi pubblici coinvolti gli adempimenti amministrativi, le garanzie e gli standard di qualità richiesti per la proposta, l'istruttoria e lo svolgimento degli interventi di collaborazione, semplificando al massimo il rapporto con i Soggetti civici;
- adeguatezza e differenziazione: le forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione sono adeguate alle esigenze di cura, uso, gestione e rigenerazione dei Beni comuni e vengono differenziate a seconda del tipo o della natura del Bene comune e delle persone al cui benessere esso è funzionale;
- informalità: l'Amministrazione richiede che la relazione con i cittadini avvenga nel rispetto di specifiche formalità solo quando ciò è previsto dalla legge. Nei restanti casi assicura flessibilità e semplicità nella relazione, purché sia possibile garantire il rispetto dell'etica pubblica, così come declinata dal Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dei principi di imparzialità, buon andamento, trasparenza e certezza;
- autonomia civica: l'Amministrazione riconosce il valore costituzionale dell'autonoma iniziativa dei cittadini e predispone tutte le misure necessarie a garantirne l'esercizio effettivo;
- prossimità e territorialità: l'Amministrazione riconosce nelle comunità locali i soggetti da privilegiare per la definizione di Patti di collaborazione per la cura, l'uso, la gestione e la rigenerazione dei Beni comuni.

\* \* \* \*

TITOLO II - STRUMENTI E DISPOSIZIONI PROCEDURALI

-----

### Articolo 6 - L'Ufficio per i Beni comuni

-----

Al fine di semplificare la relazione con i cittadini e rendere più agevole la procedura di candidatura di un bene a Bene comune, l'Amministrazione individua un Ufficio per i Beni comuni. Tale Ufficio:

- si dota di uno sportello per i rapporti con la cittadinanza;
- raccoglie le istanze di candidatura a Bene comune, individua il dirigente o funzionario responsabile del dialogo con il soggetto o i soggetti proponenti, coordina i diversi uffici comunali e le relative funzioni in caso di competenze sovrapposte e comunica ai soggetti proponenti il nome del dirigente o funzionario responsabile del procedimento;
- convoca e istruisce in accordo con i soggetti proponenti la procedura di evidenza pubblica attraverso Dibattito pubblico di comunità;
- assicura la pubblicazione delle proposte di candidatura, degli avanzamenti, degli esiti del Dibattito pubblico di comunità e dei relativi atti nella sezione dedicata ai Beni comuni del portale del Comune, con forme idonee a garantire la partecipazione più ampia possibile al dibattito pubblico di comunità;
- monitora e supporta le fasi del processo di formazione dei Patti di collaborazione e delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo;
- attiva e supporta gli altri uffici comunali nella relazione con i Soggetti civici;
- favorisce il consolidamento di reti di relazioni fra i cittadini stessi, nell'individuazione di strumenti di sponsorizzazione e di raccolta fondi, nella definizione dei contenuti dei singoli Patti di collaborazione e delle singole Dichiarazioni d'uso civico e collettivo, nella promozione e rendicontazione sociale dei risultati dei patti;
- facilita la partecipazione degli/delle abitanti interessati/e alle esperienze di cura, uso, gestione e rigenerazione dei Beni comuni attraverso l'individuazione e la mappatura dei processi già in corso o attivati.

L'Ufficio per i Beni comuni, per lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, può avvalersi di un Comitato consultivo composto da un

referente delle articolazioni amministrative del comune maggiormente interessate.

### Articolo 7 - Elenco degli immobili definiti Beni comuni

\_\_\_\_\_

La Giunta comunale periodicamente stila un elenco di immobili pubblici che per ubicazione, caratteristiche strutturali e destinazione funzionale si prestano a interventi di cura, uso, gestione e rigenerazione da realizzarsi mediante forme di autogoverno o governo condiviso. Chiunque può segnalare all'Amministrazione beni che abbiano tali caratteristiche.

L'Amministrazione può riconoscere come Beni comuni anche immobili confiscati alla criminalità organizzata, nonché beni privati in stato di inutilizzo, anche su segnalazione della cittadinanza. Ove esistono i presupposti normativi, è fatto salvo il ricorso all'articolo 838, comma 2, del Codice civile, che prevede l'esproprio per ragioni di pubblica utilità.

Articolo 8 - Raccolta delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo e dei Patti di collaborazione

\_\_\_\_\_\_

Presso l'Ufficio per i Beni comuni è istituita una Raccolta delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo e dei Patti di collaborazione.

Nella Raccolta sono rese pubbliche le Dichiarazioni d'uso civico e collettivo e i Patti di collaborazione, con relativi allegati.

La Raccolta è disponibile in accesso aperto sul portale del Comune. In ogni caso, chiunque, anche senza specifico interesse, ha diritto di prenderne visione presso l'Ufficio per i Beni comuni.

#### Articolo 9 - Cabina di coordinamento

-----

Il Comune può istituire per ciascun Bene comune una Cabina di coordinamento, formata da componenti dell'Amministrazione e dai Soggetti civici o dai membri della Comunità di riferimento.

La Cabina di coordinamento ha la funzione di favorire il dialogo e la definizione di un indirizzo comune tra Amministrazione e Soggetti civici o membri delle Comunità di riferimento. A titolo esemplificativo, essa:

- facilita il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi, anche promuovendo la valutazione di impatto sociale;
- coordina e supporta la definizione degli aspetti programmatici ed

economici riportati nel Dossier delle attività;

- costituisce la sede deputata allo scambio di informazioni tra Pubblica Amministrazione e i Soggetti civici o le Comunità di riferimento;
- coordina la verifica periodica dell'efficacia delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo e dei Patti di collaborazione.

# Articolo 10 - Comitato dei garanti

-----

Il Comune, con provvedimento della Giunta comunale, istituisce tramite bando, con cadenza triennale, un Comitato dei garanti composto da persone che dimostrano di avere comprovate competenze in materia e nel campo dell'attivismo sociale.

Tutte/i prestano la propria opera a titolo gratuito.

Il Comitato dei garanti si riunisce in seduta pubblica e svolge funzioni consultive e di proposta in materia di Beni comuni, inclusi tutti gli aspetti disciplinati dal presente Regolamento, ivi compresi gli atti del Consiglio e della Giunta comunale.

Svolge altresì funzioni arbitrali in caso di controversie che insorgano nell'ambito del governo dei Beni comuni. Chiunque intenda tutelare un Bene comune può rivolgersi al Comitato dei garanti, senza alcuna restrizione di legittimazione dovuta a carenza di interesse specifico.

#### Articolo 11 - Formazione

-----

Il Comune promuove e organizza, anche per i propri dipendenti, percorsi formativi ispirati ai valori e principi generali del presente Regolamento, finalizzati a diffondere la cultura e la sensibilità per la cura collettiva dello spazio pubblico.

Il Comune supporta i processi di evidenza pubblica previsti dal presente Regolamento attraverso il coinvolgimento e il sostegno di esperti/e nella cura, nell'uso e nella gestione dei Beni comuni.

Il Comune promuove nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla cittadinanza attiva attraverso la sottoscrizione di Patti di collaborazione fra genitori, studenti e istituzione scolastica per la cura della scuola come Bene comune.

## CAPO II - DISPOSIZIONI PROCEDURALI

-----

-----

L'inserimento nell'elenco dei Beni comuni può avvenire all'esito di una procedura di evidenza pubblica attraverso Dibattito pubblico di comunità, regolata dal presente Titolo. Tali interventi non possono configurarsi come sostituzione di servizi essenziali che devono essere garantiti dal Comune stesso secondo le leggi ed i regolamenti vigenti.

La procedura di evidenza pubblica attraverso Dibattito pubblico di comunità può essere avviata su iniziativa dell'Amministrazione comunale o su iniziativa individuale o collettiva.

L'iniziativa individuale o collettiva è esercitata attraverso la compilazione di un'apposita istanza in forma cartacea o per via telematica presentata all'Ufficio per i Beni comuni.

La procedura di evidenza pubblica attraverso Dibattito pubblico di comunità può prendere avvio anche a partire da fatti concludenti.

Articolo 13 - Dibattito pubblico di comunità: convocazione, svolgimento ed esito

\_\_\_\_\_

L'Ufficio per i Beni comuni, ricevuta l'istanza, ne verifica entro 15 giorni la regolarità ai sensi dell'articolo 12 del presente Regolamento. Attestata la regolarità, convoca obbligatoriamente la procedura di evidenza pubblica attraverso Dibattito pubblico di comunità.

L'Amministrazione concorda la data con i soggetti proponenti e istruisce il Dibattito pubblico in tempi congrui, comunque non oltre i 30 giorni. Detto termine può essere prorogato entro un massimo di 60 giorni, nel caso di accordo tra le parti per specifiche e comprovate esigenze di istruttoria.

La convocazione avviene mediante avviso pubblico, secondo forme di pubblicità e trasparenza idonee a garantire la massima diffusione e partecipazione civica.

Le modalità di svolgimento del Dibattito e dell'istruttoria sono definite attraverso forme partecipate, con il coinvolgimento della comunità e di tutti gli attori interessati. In caso di iniziativa individuale o collettiva, esse sono concordate con i soggetti richiedenti.

Il Dibattito può concludersi con la decisione di chiedere l'avvio di una procedura di riconoscimento come Bene comune a uso civico e collettivo o come Bene comune ad amministrazione condivisa.

Il verbale conclusivo viene protocollato all'Ufficio per i Beni comuni e recepito con una Delibera di Giunta, che dispone l'iscrizione del bene nell'elenco dei Beni comuni e apre la procedura di cui al Titolo III o quella di cui al Titolo IV.

\* \* \* \* \*

#### TITOLO III - BENI COMUNI D'USO CIVICO E COLLETTIVO

\_\_\_\_\_

#### Articolo 14 - Assemblea di comunità

-----

La procedura di riconoscimento di un Bene comune d'uso civico e collettivo consiste nella costituzione di un'Assemblea di comunità, cui possono aderire tutti/e gli/le interessati/e, anche con modalità informali e in ogni caso deve avere evidenza pubblica.

L'Assemblea di comunità, in coerenza con i principi indicati dal presente Regolamento, ha lo scopo di definire la programmazione delle attività e redigere in modo autonomo un Dichiarazione d'uso civico e collettivo che regola le modalità di uso e gestione del bene.

La procedura assembleare contempla, mediante incontri pubblici e aperti: sopralluoghi partecipati, laboratori di co-progettazione per l'individuazione di modelli di gestione – così come previsto dal progetto Santu Vitu Mia, finanziato dall'iniziativa "Puglia Partecipa" promossa dalla Regione Puglia.

Previa richiesta dei/delle partecipanti all'Assemblea di comunità, l'Amministrazione supporta lo svolgimento del procedimento di evidenza pubblica.

Articolo 15 - La Dichiarazione d'uso civico e collettivo

-----

All'esito della procedura descritta nell'articolo 14, l'Assemblea di comunità può approvare una Dichiarazione d'uso civico e collettivo.

La Dichiarazione d'uso civico e collettivo determina le forme d'uso, di autogoverno e di autogestione idonee a garantire un uso non esclusivo del bene, assicurandone l'accessibilità, la fruibilità, l'inclusività e l'imparzialità nell'uso e nel godimento, a tutela e beneficio anche delle generazioni future. La Dichiarazione d'uso civico e collettivo deve garantire altresì la possibilità per tutti e tutte i/le cittadini/e di co-determinare i processi decisionali con modalità fondate sul consenso o su altre modalità di condivisione preventivamente stabilite

che rispettino il dissenso.

La Dichiarazione d'uso civico e collettivo definisce altresì le rispettive responsabilità tra l'Amministrazione e la Comunità di riferimento, nella gestione del bene. Potranno essere previste forme di sostegno economico da parte dell'Amministrazione per garantire l'accessibilità, la fruizione e la custodia del bene, quale riconoscimento della sua Redditività civica.

La Dichiarazione d'uso civico e collettivo potrà definire le proprie modalità di Sostenibilità civica, inclusi l'autofinanziamento, le sottoscrizioni volontarie, le iniziative di crowdfunding, il recepimento di fondi pubblici e privati, al fine di creare "ambienti di uso civico e collettivo sostenibili", attraverso cui rendere concretamente e materialmente possibile la messa in comune di tempo, competenze e risorse di varia natura, nonché permettere la sempre più vasta e attiva partecipazione della popolazione all'Uso civico e collettivo dei Beni comuni.

La Dichiarazione d'uso civico e collettivo prevede di poter demandare a soggetti giuridici determinati, coinvolti all'interno del processo, lo svolgimento di funzioni operative. Tali soggetti agiscono subordinatamente a quanto deliberato dagli organi di autogoverno e non hanno poteri decisionali autonomi inerenti le attività riguardanti il Bene comune. Essi possono svolgere in via esemplificativa le seguenti funzioni: implementazione delle utenze; partecipazione a bandi e avvisi pubblici e privati finalizzati al reperimento di risorse per la produzione culturale; organizzazione di iniziative ed eventi di autofinanziamento. In nessun caso su di essi ricadono oneri di organizzazione o responsabilità non ricompresi nelle funzioni previste nella dichiarazione d'uso. La Dichiarazione d'uso civico e collettivo viene protocollata all'Ufficio per i Beni comuni, unitamente a un Dossier contenente la programmazione economica e delle attività, nonché un aggiornamento delle attività svolte nelle Assemblee di comunità.

Il Dossier può essere redatto con modalità semplificate come, ad esempio, supporti grafici, documentazione audiovisiva, o altre. L'Assemblea di comunità può richiedere il supporto dell'Amministrazione per la redazione di specifici punti della Dichiarazione d'uso civico e collettivo e del suo allegato.

Articolo 16 - Procedimento per il riconoscimento della Dichiarazione d'uso civico e collettivo

La Giunta, ricevuta l'attestazione dell'Ufficio competente della regolarità del procedimento di evidenza pubblica attraverso Assemblee di comunità, delibera il riconoscimento della Dichiarazione d'uso civico e collettivo. Contestualmente al riconoscimento, la Giunta dispone la

pubblicazione della Dichiarazione d'uso civico e collettivo, con relativi allegati, nella Raccolta delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo e dei Patti di collaborazione.

Il riconoscimento della Dichiarazioni d'uso civico e collettivo comporta da parte dell'Amministrazione il riconoscimento dell'Assemblea di comunità e delle sue articolazioni come organo di autogoverno, in cui la Comunità di riferimento assume le sue decisioni, secondo le Dichiarazioni approvate e riconosciute. Ai fini dell'approvazione della delibera di cui al presente articolo, la Giunta può richiedere il parere del Comitato dei garanti.

\* \* \* \* \*

# TITOLO IV - BENI COMUNI AD AMMINISTRAZIONE CONDIVISA

Articolo 17 - Ambiti e limiti della collaborazione

-----

La collaborazione tra Soggetti civici e Amministrazione è finalizzata ad attività di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione di un Bene comune.

Sono oggetto di collaborazione anche le fasi di progettazione, accompagnamento, formazione, comunicazione, monitoraggio e valutazione.

La collaborazione può prevedere interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione di beni immobili e mobili, laddove possibile anche in forme di autorecupero e autocostruzione e comunque sempre nel rispetto degli equilibri ecologici. Tali interventi devono garantire la destinazione pubblica e comune del bene. La proposta che preveda tali interventi deve pervenire all'Amministrazione corredata dalla documentazione atta a descriverli.

Articolo 18 - Patto di collaborazione

-----

Il Patto di collaborazione è lo strumento con cui l'Amministrazione e i Soggetti civici concordano il programma di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione di un Bene comune e le relative forme di governo condiviso. Il contenuto del Patto può variare in relazione al grado di complessità degli interventi concordati e della durata della collaborazione.

Il Patto, avuto riguardo alle specifiche necessità di regolazione che la collaborazione presenta, definisce in particolare:

- gli obiettivi che la collaborazione persegue e le azioni di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione;
- la durata della collaborazione, le cause di sospensione o di conclusione anticipata della stessa; le attività e le opere da realizzare, le modalità di azione, il ruolo e i reciproci impegni, anche economici, dei
- soggetti coinvolti, i requisiti e i limiti di intervento;
- gli strumenti volti a garantire la fruizione collettiva dei Beni comuni oggetto del Patto;
- l'eventuale individuazione di una Cabina di coordinamento e delle forme di partecipazione;
- le modalità di monitoraggio e valutazione del processo di attuazione del Patto e dei suoi risultati;
- le misure di pubblicità del Patto in conformità al principio di trasparenza amministrativa; l'eventuale supporto del personale comunale nei confronti dei Soggetti civici, la vigilanza sull'andamento della
- collaborazione, le sanzioni per l'inosservanza delle clausole del Patto da parte di entrambi i contraenti; la competenza del Comitato dei Garanti per la gestione delle controversie che possano insorgere durante la
- collaborazione stessa; le cause e le modalità di esclusione di Soggetti civici per inosservanza del presente regolamento o delle
- clausole del Patto e gli assetti conseguenti alla conclusione della collaborazione; le reciproche responsabilità rispetto ad eventuali danni occorsi a persone o cose in occasione o a causa degli
- interventi di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione e le eventuali coperture assicurative necessarie;
- le modalità per l'adeguamento e le modifiche degli interventi concordati; le modalità per lo svolgimento di attività a scopo di lucro, consentite solo se secondarie e accessorie,
- funzionali all'autofinanziamento dell'attività di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione del Bene comune; le modalità per la realizzazione di interventi di manutenzione, restauro e riqualificazione, anche qualora la necessità di tali interventi emerga durante la co-progettazione o nel corso della collaborazione.

La durata del Patto di collaborazione non supera i cinque anni, salvo quanto previsto per le collaborazioni ordinarie. Eventuali proroghe possono essere pattuite, fino a un massimo di quindici anni, in considerazione dei seguenti criteri:

- la particolare Redditività civica che il Patto riveste;
- la disponibilità dei Soggetti civici firmatari del Patto ad adottare forme di governance aperte o collaborare con altri Soggetti civici interessati a farsi parte attiva nella cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione del bene.

Articolo 19 – Procedura per i Patti di collaborazione ordinari

I Patti di collaborazione ordinari sono quelli che hanno per oggetto interventi di cura di modesta entità, anche ripetuti nel tempo sui medesimi spazi e beni. A mero titolo esemplificativo e non esaustivo, possono essere oggetto di Patti di collaborazione ordinari i seguenti interventi che i cittadini attivi possono realizzare su Beni comuni materiali: pulizia, imbiancatura, piccola manutenzione ordinaria, giardinaggio, allestimenti, decorazioni, attività di animazione territoriale, aggregazione sociale, comunicazione, attività culturali e formative.

I Patti di collaborazione ordinari non sono soggetti alla procedura di evidenza pubblica attraverso Dibattito pubblico di comunità. La loro attivazione deve essere richiesta presentando apposita proposta attraverso lo sportello dell'Ufficio per i Beni comuni, secondo un modello che verrà messo a disposizione sul portale del Comune.

Il modello disponibile sul portale dell'Amministrazione contiene un elenco, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, dei più frequenti interventi di cura di modesta entità che i Soggetti civici possono realizzare e indica i presupposti, le condizioni e l'iter istruttorio per la loro realizzazione.

L'Ufficio per i Beni comuni entro 15 giorni identifica il Dirigente responsabile che, verificati il rispetto del presente regolamento e la fattibilità tecnica, sottoscrive il Patto di collaborazione, ne chiede la registrazione nella Raccolta delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo e dei Patti di collaborazione e lo pubblica sul portale del Comune.

Qualora non sussistano le condizioni per procedere alla stipula del Patto di collaborazione, il Dirigente responsabile lo comunica ai proponenti entro 15 giorni dalla sua designazione come soggetto responsabile, illustrandone le motivazioni o chiedendo informazioni aggiuntive.

Nel caso in cui il Dirigente responsabile resti inerte, il Dirigente dell'Ufficio per i Beni comuni, anche su istanza dei Soggetti civici interessati, diffida il Dirigente responsabile a concludere il procedimento entro ulteriori 7 giorni, scaduti i quali il Dirigente dell'Ufficio per i Beni comuni avvia una procedura di consultazione e confronto obbligatorio tra dirigente responsabile e Soggetti civici per raggiungere un'intesa che preveda anche l'adeguamento del Patto ordinario.

Articolo 20 – Procedura per i. Patti di collaborazione complessi

I Patti di collaborazione complessi riguardano spazi e Beni comuni che hanno caratteristiche di valore storico, culturale o che, in aggiunta o in alternativa, hanno dimensioni e valore economico significativo, su cui i cittadini propongono di realizzare interventi di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione che comportano attività complesse o innovative volte al recupero, alla trasformazione ed alla gestione continuata nel tempo per lo svolgimento di attività di interesse generale.

In seguito alla Delibera di Giunta che apre la procedura di riconoscimento come Bene comune ad amministrazione condivisa, i cittadini che intendono stipulare Patti di collaborazione complessi presentano la propria Proposta di collaborazione, anche per via telematica, all'Ufficio per i Beni comuni.

Entro 7 giorni dalla ricezione della domanda, l'Ufficio per i Beni comuni ne verifica la regolarità formale e pubblica sul portale del Comune l'avviso per la presentazione di eventuali ulteriori proposte di collaborazione da parte della cittadinanza. Le ulteriori proposte di collaborazione devono essere presentate nel termine di 20 giorni dall'avvenuta pubblicazione dell'avviso.

L'Ufficio per i Beni comuni, entro 7 giorni dalla ricezione delle ulteriori proposte, ne verifica la regolarità formale e le pubblica sul portale del Comune.

Entro 10 giorni dall'avvenuta pubblicazione di tutte le proposte, l'Ufficio per i Beni comuni avvia la procedura di evidenza pubblica di co-progettazione con tutti i proponenti.

L'Ufficio per i Beni comuni rende pubblico l'esito della co-progettazione attraverso il portale del Comune e registra l'eventuale Patto di collaborazione complesso nella Raccolta delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo e dei Patti di collaborazione.

Articolo 21 - Azioni e interventi di cura, uso, gestione condivisa e rigenerazione di immobili e spazi pubblici

I Soggetti civici non possono in alcun modo realizzare attività o interventi che contrastino con la fruizione collettiva dei beni oggetto dei Patti di collaborazione, pena l'annullamento del Patto di collaborazione da parte dell'Amministrazione.

Le procedure relative ad autorizzazioni per interventi inerenti beni sottoposti a tutela o a vincoli previsti da normative sovraordinate sono a carico dell'Amministrazione.

I Patti di collaborazione aventi ad oggetto la gestione condivisa o la rigenerazione di immobili prevedono l'uso dell'immobile a titolo gratuito e con permanente vincolo di destinazione, puntualmente disciplinato nei Patti stessi.

\* \* \* \* \*

TITOLO V - ONERI E FORME DI SOSTEGNO

\_\_\_\_\_

Articolo 22 - Oneri connessi all'utilizzo dei Beni comuni e agevolazioni economiche

\_\_\_\_\_\_

L'Amministrazione per favorire la Sostenibilità civica nei processi di cura, uso, gestione e rigenerazione dei Beni comuni può disporre agevolazioni per le imposte connesse all'utilizzo di beni. A titolo meramente esemplificativo: imposte relative ai rifiuti, ai servizi indivisibili, alle attività produttive. Le attività e le raccolte pubbliche di fondi svolte nell'ambito dei Patti di collaborazione e delle Dichiarazioni d'uso civico e collettivo sono esenti dal pagamento della tassa relativa all'occupazione del suolo pubblico.

L'Amministrazione può anche prevedere per il governo dei Beni comuni facilitazioni di carattere procedurale in relazione agli adempimenti che i Soggetti Civici devono sostenere per l'ottenimento dei permessi, comunque denominati, strumentali alla realizzazione dei Patti di collaborazione. Esse possono consistere, in via esemplificativa, nella riduzione dei tempi dell'istruttoria, nella semplificazione della documentazione necessaria o nella individuazione di modalità innovative per lo scambio di informazioni o documentazione fra i cittadini attivi e l'Amministrazione.

La concessione delle esenzioni è regolata dall'art. 190 del d. lgs. n. 50/2016 e circoscritta ad attività di pubblico interesse, di cura e

valorizzazione del territorio, di benessere della comunità, ai sensi del presente Regolamento. Nell'ambito dei Beni comuni, l'Amministrazione non può destinare contributi in denaro a favore dei Soggetti civici o delle Comunità di riferimento salvo il caso di finanziamenti assegnati con procedura di evidenza pubblica.

Il Patto di collaborazione o la Dichiarazione d'uso civico e collettivo possono prevedere a fronte della Redditività civica generata dall'esperienza dei Beni comuni, l'attribuzione di vantaggi economici, quali, a mero titolo esemplificativo: l'uso a titolo gratuito di immobili di proprietà comunale, beni strumentali e materiali di consumo necessari per lo svolgimento delle attività, compresi, per attività di breve durata, i dispositivi di protezione individuale.

Tali beni, salvo il normale deterioramento dovuto all'uso, devono essere restituiti in buone condizioni al termine delle attività; la presa in carico da parte dell'Amministrazione dell'attivazione del contratto per l'attivazione delle utenze e delle relative spese.

Nel caso dei Beni comuni a uso civico e collettivo, in considerazione dell'accessibilità, dell'inclusività e della fruibilità del bene, tale presa in carico è in linea di principio dovuto. Pertanto, in caso di diniego, l'Amministrazione dovrà fornire idonea motivazione; gli oneri connessi alla tutela del diritto d'autore; la presa in carico dell'Amministrazione delle spese relative alle manutenzioni ordinarie. Le spese relative alle manutenzioni straordinarie sono a carico dell'Amministrazione.

Articolo 23 - Baratto amministrativo: definizione e modello d'uso

Il Baratto amministrativo è uno strumento di Sostenibilità civica che consiste nella relazione di scambio che può essere istituito tra l'Amministrazione titolare di un Bene comune ed i Soggetti civici o le Comunità di riferimento ai sensi dall'Articolo 190 del d. lgs. n. 50/2016.

L'oggetto dello scambio è definito di comune accordo dai soggetti citati al comma 1.

I soggetti coinvolti nel Baratto possono concordare che all'erogazione di attività che generino un ritorno sociale, corrispondano agevolazioni tributarie, consistenti nella temporanea esenzione o riduzione di tributi nonché l'attribuzione di vantaggi economici, quali, a mero titolo esemplificativo: attivazione e pagamento delle utenze, spese di manutenzione ordinarie.

Il Baratto amministrativo: necessita di previa regolamentazione tra le

parti; riveste natura temporanea strettamente collegata all'uso; non può riguardare i debiti tributari pregressi.

La definizione del valore del Baratto dovrà essere determinata nel dialogo tra Amministrazione e Comunità di riferimento o Soggetti civici sulla base di meccanismi che valorizzino l'impatto civico generato (progettato, monitorato e valutato anche in accordo con indicatori riconosciuti a livello internazionale quali GIIN e SDG, e/o di quelli recepiti a livello nazionale anche dagli indicatori BES).

#### Articolo 24 - Autofinanziamento

-----

Le Comunità di riferimento e i Soggetti civici sono autorizzati alla realizzazione di attività economiche di autofinanziamento, di carattere temporaneo e accessorie.

I Soggetti civici e le Comunità di riferimento si impegnano a reinvestire gli eventuali utili nel potenziamento delle attività e nella cura del bene, garantendo la massima trasparenza sulla destinazione delle risorse raccolte e sul loro utilizzo.

Tra le attività di autofinanziamento volte a sostenere il processo di mantenimento e attivazione del bene sono ammissibili forme di crowdfunding. È altresì consentito l'utilizzo del dispositivo della Donazione normato dall'art. 769 del codice civile.

### Articolo 25 - Finanziamenti pubblici e privati

-----

L'Amministrazione consente ai Soggetti civici e le Comunità di riferimento di fare ricorso a finanziamenti pubblici e privati utili al potenziamento delle attività e alla cura del bene.

I Soggetti civici e gli enti strumentali delle Comunità di riferimento, di cui all'art. 14 comma 5, possono attivare contratti di sponsorizzazione e campagne di azionariato popolare. Le relative proposte contrattuali dovranno essere approvate dall'Assemblea di comunità o stabiliti dai Soggetti civici firmatari dei Patti di collaborazione.

#### Articolo 26 - Libreria degli strumenti in comune

-----

I Soggetti civici e la Comunità di riferimento potranno creare una Libreria degli strumenti in comune volta alla condivisione di strumenti, attrezzature, arredi e altri beni mobili (anche autoprodotti) ceduti o donati da privati, messi a disposizione dall'Amministrazione, posti in condivisione dagli stessi Soggetti civici e Comunità di riferimento.

# TITOLO VI - DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Articolo 27 - Rafforzamento della tutela giuridica dei Beni comuni e degli Usi civici e collettivi

\_\_\_\_\_

All'Amministrazione spetta la modifica di propri Regolamenti, piani e disposizioni necessari a rendere duratura l'esperienza dei Beni comuni, inserendo la categoria giuridica dei Beni comuni e la nozione degli Usi civici e collettivi tra gli strumenti urbanistici e le forme di gestione del patrimonio immobiliare del Comune.

L'Amministrazione predispone altresì gli atti necessari al fine dell'introduzione nello Statuto del Comune di San Vito dei Normanni della nozione giuridica dei Beni comuni.

Articolo 28 - Gli immobili rientranti nel progetto "Santu Vitu Mia"

-----

Per gli immobili Ex Onmi (Casa della madre e del bambino), Chiostro dei Domenicani, La Saletta, Ex Asilo, Parco Scannatizzi, Le Botteghe delle Stratodde, Ufficio Tecnico e Ufficio Anagrafe, Castello d'Alceste, Farmer's Market la procedura di evidenza pubblica mediante Dibattito pubblico di comunità si intende esperita attraverso il processo partecipativo promosso dal progetto "Santu Vita Mia". Tale processo ha consentito l'identificazione di destinazioni d'uso per alcuni di questi spazi e ha consentito una prima attivazione della comunità. Ne consegue la possibilità di procedere con la delibera di giunta che ne avvii il processo di definizione come Bene comune ad amministrazione condivisa o ad Uso civico e collettivo.

# Il Metodo Favoloso Cassetta degli Attrezzi

1.	Glossario	
2.	L'algoritmo dei Beni Comuni	÷
	2.1. Algoritmo - prima parte: Come far sbocciare un bene comune	,
	2.2. Regolamenti dei Beni Comuni	,
	2.3. Algoritmo - seconda parte: Come si coltiva un bene comune	
	2.4. Regolamento XYZ	)
3.	La Composizione sociale	l
	3.1. Strumenti per la ricerca, l'inclusione e l'attivazione delle comunità	2
	3.2. Esempi	3
4.	Strumenti di Gestione.	4
	4.1. Esempi	5
5.	La visione ecologica della città.	7
	5.1. Le linee guida	8
	5.2. Esempi	9

# Introduzione

Questo libretto è un toolkit per attivare un bene comune. È rivolto ad attivisti, cittadini, gruppi organizzati così come a policy makers e pubbliche amministrazioni. È stato scritto da diversi attori che si sono occupati di bene comune, attivazione culturale e cooperazione sociale in varie città d'italia, durante un incontro tenutosi nel 2019 a Ex-Fadda a San Vito dei Normanni organizzato dalla Scuola Open

Source.

Da diversi anni in Italia diversi gruppi di persone hanno dato corpo al movimento per i beni comuni, dimostrando di essere in grado di occuparsi di edifici, porzioni di territorio spesso privi di destinazione d'uso e in stato di abbandono. In altri casi hanno difeso edifici e parchi come beni comuni perché si opponevano ad uno sfruttamento esclusivo volto al profitto privo di impatto sociale. Sono nate così innumerevoli esperienze di diversa scala che hanno sviluppato svariate progettualità, servizi, e funzioni sociali.

A fianco di questo attivismo politico, lentamente anche le pubbliche amministrazioni degli enti locali hanno cominciato a innovare il quadro amministrativo per poter meglio aggiornare i legislatori al servizio di questa iniziativa. Nella gestione di un bene comune non è più importante a chi lo si affida, perchè deve rimanere accessibile e di tutti, mantenendo la composizione sociale delle assemblee aperta e inclusiva in modo permanente. L'importante invece è il dibattito su che cosa viene promosso all'interno e come lo si organizza, garantendo in modo permanente trasparenza, inclusività, sostenibilità e visione ecosistemica. In questo toolkit troverete proprio questo: strumenti per attivare, gestire e potenziare il processo di costruzione di un bene comune.

### 1. Glossario

#### Beni comuni

Sono Beni comuni le cose – materiali, immateriali e digitali – che per la loro natura e funzione, forme d'uso e gestione, utilità generate soddisfano diritti fondamentali e bisogni socialmente ed ecologicamente rilevanti, servendo immediatamente la collettività, la quale, nella persona dei suoi componenti, è ammessa istituzionalmente a goderne in modo diretto

#### Usi civici e collettivi

consistono nel diritto spettante ad una collettività ad essere ammessa istituzionalmente all'uso, alla gestione e al godimento diretto e non esclusivo dei Beni comuni. Tale diritto collettivo viene esercitato mediante apposite "Dichiarazioni d'uso civico e collettivo"

#### Dichiarazioni d'uso civico e collettivo

Sono elaborate autonomamente dalle "Comunità di riferimento" riunite in "Assemblee di comunità" con l'obiettivo di determinare le forme d'uso, le forme di autogoverno e le forme di autogestione, idonee a garantire l'accessibilità, la fruibilità, l'inclusività e l'imparzialità nell'uso, nella gestione e nel godimento del bene, a tutela e beneficio anche delle generazioni future

#### Comunità di riferimento

Tutte le persone, singole e associate, o comunque riunite in formazioni sociali, anche informali, che si attivano per la cura, l'uso, la gestione e la rigenerazione di un Bene comune

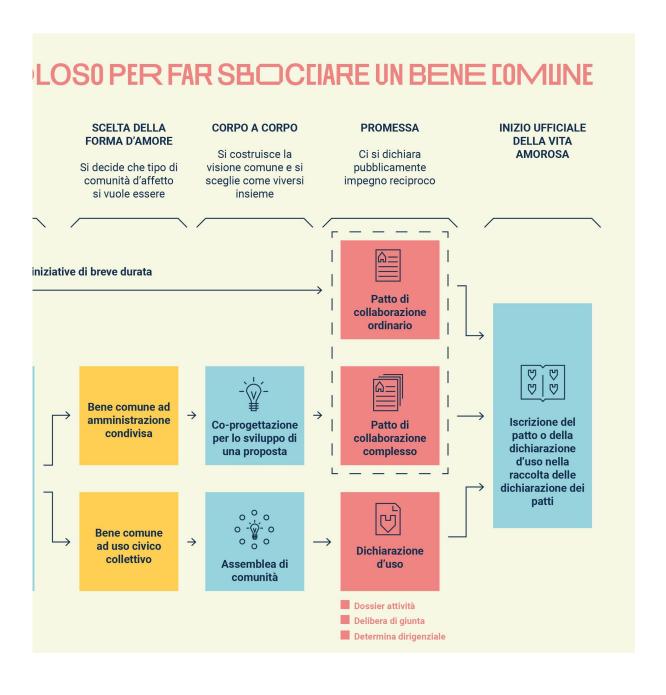
## Assemblea di comunità

Un organismo informale attraverso cui la Comunità di riferimento, in modo pubblico, decide delle forme d'uso e di auto-governo e auto-gestione dei Beni comuni e programma le attività in modo autonomo, con modalità fondate sul consenso o altre modalità di condivisione che rispettino il dissenso



# 2.1 Algoritmo - prima parte: Come far sbocciare un bene comune





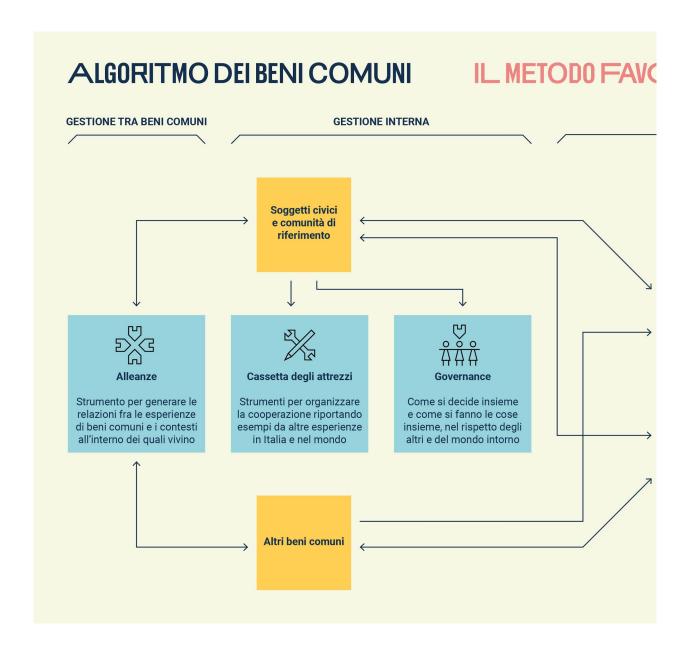
# 2.2. Regolamenti dei Beni Comuni

Qui di seguito inseriamo una Repository dei Regolamenti dei Beni Comuni già adottati da altre pubbliche amministrazioni in Italia:

- REGOLAMENTO BENI COMUNI COMUNE DI TORINO
- REGOLAMENTO BENI COMUNI COMUNE DI MONZA
- REGOLAMENTO BENI COMUNI COMUNE DI BRESCIA
- REGOLAMENTO BENI COMUNI COMUNE DI ROMA
- REGOLAMENTO BENI COMUNI COMUNE DI BOLOGNA
- REGOLAMENTO SULLA COLLABORAZIONE TRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONI PER LA CURA, LA RIGENERAZIONE E LA GESTIONE CONDIVISA DEI BENI COMUNI URBANI



# 2.3 Algoritmo - seconda parte: Come si coltiva un bene comune



# DLOSO PER COLTIVARE UN BENE COMUNE GESTIONE NEL RAPPORTO CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Cabina di coordinamento Il luogo in cui ci si aggiorna periodicamente su modalità e attività svolte e in programmazione Ufficio per i beni comuni **Pubblica** amministrazione Coordina i vari uffici interni all'amministrazione e individua i referenti per le scelte da compiere Comitato dei garanti Il luogo in cui si dirimono i conflitti e si forniscono consigli per supportare la vita del bene comune

# 2.4. Il Regolamento XYZ

# Regolamento per la cura, l'uso, la gestione e la rigenerazione dei beni comuni - XYZ

Questo regolamento è il risultato di una co-scrittura inedita fra giuristi, attivisti e studenti avvenuta in occasione del laboratorio di ricerca e co-progettazione xyz da cui nasce questo toolkit.

Tramite questo QR CODE potete avere accesso alla versione completa di questo capitolo: TESTO INTEGRALE DEL REGOLAMENTO



# 3. La Composizione Sociale

Per arrivare alla dichiarazione di uso civico e collettivo dei beni comuni identificati è necessario il coinvolgimento e l'attivazione delle organizzazioni e delle singole persone già presenti sul territorio volta alla costruzione di una *comunità di riferimento*, ovvero tutte le persone, singole e associate, o comunque riunite in formazioni sociali, anche informali, che si attivano per la cura, l'uso, la gestione e la rigenerazione di un Bene comune (titolo I, art. 1, comma 5 del regolamento SVMR). Queste successivamente andranno a organizzare delle *assemblee di comunità* attraverso cui, in modo pubblico, decideranno le forme d'uso e di auto-governo e auto-gestione dei Beni comuni e programmeranno le attività in modo autonomo, con modalità fondate sul consenso o altre modalità di condivisione che rispettino il dissenso (titolo I, art.1, comma 6 del regolamento SVMR).

Nella costituzione delle assemblee di comunità è necessario garantire una presenza trasversale dei vari attori in campo. Per facilitarne il riconoscimento e la classificazione sono state individuate 4 categorie di riferimento:

- Gruppi o organizzazioni conosciute. Sono realtà già attive sul territorio vicine all'associazione
  promotrice del processo. Con questi soggetti si dovrebbe instaurare una collaborazione basata
  sulla relazione già consolidata e su strategie e visioni condivise.
- Gruppi o organizzazioni non conosciute. Sono quelle realtà già attive sul territorio che non hanno intrattenuto relazioni precedenti con l'associazione promotrice del processo. Questi soggetti dovrebbero essere inclusi gradualmente all'interno della comunità di riferimento e dotati degli strumenti per ragionare a una gestione condivisa dei beni comuni.
- Persone singole o gruppi di persone senza progetti. Sono quei soggetti che non fanno parte di alcuna realtà organizzata e potrebbero essere coinvolti all'interno del processo di rigenerazione e di gestione dei beni comuni.
- Trolls. Sono quei soggetti che, a prescindere dal loro posizionamento ideologico, si mettono in contrapposizione con le azioni e la visione del progetto. Tenderanno ad assumere un atteggiamento disfattista e sarà compito della comunità di riferimento trovare delle strategie per contrastare tali condotte.

La composizione di queste categorie potrà ricadere in maniera variabile all'interno dell'immagine.



"Lo schema che se ne ricava è una fotografia. Un fermo immagine. Le reti, però, non sono statiche. La motivazione può crescere o diminuire. La partecipazione anche. Così pure la disponibilità di risorse di un partecipante che potrebbe, ad esempio, crescere grazie agli scambi nella rete. Il lavoro di lavorare in rete richiede la capacità di intervenire in queste dinamiche e di modificarle." (D'Elia, 2008, p. 44)

3.1 Strumenti per la ricerca, l'inclusione e l'attivazione della comunità

Per facilitare la formazione di una comunità attiva e responsabile intorno ai temi dei beni comuni vengono proposti e condivisi qui di seguito strumenti e metodologie di ricerca, attivazione, coinvolgimento, partecipazione e orientamento della comunità.

#### Per conoscere...

- Questionario
- Intervista
- Safari Urbano
- Cultural Probes
- Focus Group

# Per rappresentare...

- Layers Relazionali
- Profili
- Personas
- Scenari
- Stakeholder Map
- System Map

# Per attrarre e coinvolgere...

- Call for people
- Incontri privati
- Attività ed eventi pubblici
- Altri strumenti (banchetto informativo, volantinaggi, sportello permanente, strumenti di comunicazione)

## Per attivare ed orientare...

- Laboratorio XYZ
- Open Space Technology
- World Cafè
- Mind Map
- How Might We
- Photovoice



# 3.2 Esempi

Qui di seguito riportiamo esempi di buone pratiche in merito all'attivazione di comunità e all'utilizzo di alcuni degli strumenti citati in precedenza:

- F\*\*\*ing Good Talent (Milano)
- R come Repubblica (Milano)
- Notte Verde (Castiglione d'Otranto- LE)
- Casa dell'Acqua Bene Comune (Campi Bisenzio FI)



## 4. Strumenti di Gestione

Qui di seguito riportiamo una prima lista di possibili strumenti che l'assemblea può consultare in qualsiasi momento, decidendo quali sono i più idonei da adottare o a cui ispirarsi.

La lista non vuole essere in nessun modo definitiva, anzi l'assemblea può modificarla e implementarla ogni qualvolta lo riterrà opportuno in base alle necessità.

Per fare in modo che l'assemblea si doti di tutti gli strumenti di cui ha bisogno è necessario che tutti i suoi membri li conoscano e li sappiano utilizzare. Si auspica quindi l'adozione di <u>strumenti</u> quanto più <u>conosciuti</u> ed <u>accessibili</u> per tutti.

Per facilitare la consultazione della lista, si propone una suddivisione in macro categorie e sottocategorie specifiche.

- Strumenti digitali
  - condivisione di documenti
  - calendarizzazione
  - supervisione dei processi
  - social
  - messaggistica
  - gaming
  - piattaforme sharing economy
- Strumenti relazionali (vedi sezione su Composizione Sociale):
  - gestione conflitti
  - gestione assemblea
  - attivazione della comunità
- Giuridici/amministrativi
- Gestionali/economici
  - progettazione
  - gestione



# 4.1. Esempi

Nome	Descrizione	Organizzazione	Contatti	Keywords
Officine Zero - Roma	Spazio polifunzionale di condivisione in ambito professionale	- Plenaria una volta al mese - Direttivo operativo	www. ozofficinezero. org	Economia collaborativa
Molino Scodellino - Castel Bolognese (RA)	Centro di documentazione - Museo etnografico - Luogo per eventi culturali	Associazione "Amici del Molino Scodellino"	www. amicimolinosco dellino.it	Recupero di un bene storico
Ex Asilo Filangieri - Napoli	Centro indipendente di produzione culturale e artistica	- Assemblea pubblica di gestione - Tavoli tematici	www. exasilofilangieri. it/	Produzione culturale indipendente
Mondeggi Bene Comune - Bagno a Ripoli (FI)	Fattoria aperta a tutti con coltivazione biologica dei prodotti della terra	- Assemblea plenaria di gestione - Assemblee tecniche	https://mondeggibene comune. noblogs.org	Gestione sostenibile della terra
Ex convitto delle Monachelle - Pozzuoli (NA)	- Libreria - Palestra popolare - Laboratori manuali collettivi	- Assemblea pubblica aperta a tutti - Tesorieri - Gruppi di lavoro	https://www. monachelle.org	Recupero di un bene storico
Casa Bettola - Reggio Emilia	- Centro auto- costruito che fornisce attività aperte a tutti come: Mercato Bio, Scuola di Italiano e Sportello sindacale - Luogo per eventi culturali		www. casabettola.org	Luogo auto- recuperato e auto-costruito
Montevergini Bene Comune - Palermo	Centro indipendente di produzione culturale e artistica	Gestione orizzontale	https://www. facebook. com/assemblea montevergini/	- gestione orizzontale - mutualismo

Macao - Milano	Centro indipendente di produzione culturale e artistica	- Assemblea	www. macaomilano. org	Produzione culturale indipendente
Instabile Portazza - Bologna	Centro di produzione culturale, di welfare, artigianali ed educative	Aessemblea gestionale aperta ai soci Arci	https://www. instabileportazz a.it	- Recupero edilizio - Periferia
Exatr - Forlì	Centro indipendente di produzione culturale e artistica		exatr.it	- Recupero edilizio
Social Street	Spazio pubblico gestito in modo condiviso per organizzare eventi e promuovere la socialità	Gestione orizzontale da parte dei residenti del luogo pubblico	www. socialstreet.it	- Social street - Gratuità - Inclusione



# 5. Visione ecologica della città: il territorio urbano come eco-sistema.

Le cose si muovono, ma le città cambiano se ci sono le persone a cambiare con loro. Questo documento si rivolge a chi abita e vive le città, i paesi e le campagne in cerca di rigenerazione.

Analizzando l'esperienza di San Vito dei Normanni si vuole raccontare un nuovo modo di vedere e lavorare con la città. Nel 2017 il Comune di San Vito ha iniziato un percorso partecipato da centinaia di cittadini per la scrittura collettiva del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana (DPRU). Il contesto di riferimento è quello di un paese in flessione demografica negativa, dove aumenta il rischio di impoverimento sociale connesso principalmente a fenomeni di emigrazione.

Partendo dal DPRU, questa sezione propone un approccio e una visione ecologica che analizza, lavora assieme alle persone e aspira a creare connessioni tra queste e tutti gli esseri viventi, l'ambiente urbano e la natura circostante.

Il percorso di rigenerazione coinvolge la dimensione urbana e umana, la città e le persone che vivono assieme e si modificano a vicenda. Armonizzare e attivare processi significa tradurre in azioni questa visione ecologica e sistemica. Le azioni di rigenerazione lavorano in case, palazzi, piazze, ma vengono dalle persone e tornano alle persone modificandone abitudini, usi e stili di vita.

La pianificazione strategica mette in relazione in maniera evidente le diverse dimensioni della città:

- progetta gli spazi partendo dallo stato dell'arte;
- raccoglie i bisogni e le esigenze delle comunità;
- stimola la partecipazione attiva mettendo a sistema in un'unica opera la complessità dei bisogni e delle azioni.

In quest'ottica bisogna ripensare, riconnettere e narrare il rapporto tra il paese, la campagna circostante ed i principali attrattori culturali ed ambientali del territorio.

I luoghi sono di chi li usa, le strade e le piazze sono la casa di tutti e tutti ce ne possiamo prendere cura, come curiamo la nostra casa.

Il caso specifico San Vito dei Normanni si fa promotore di una visione strategica di rigenerazione e gestione condivisa dei beni comuni urbani che agisce sia sulla dimensione urbanistica che sull'identità della comunità.

E' necessario interpretare fin da subito, in modo creativo, il ruolo affidato alla comunità, lavorando su un doppio binario, dimensione locale e territoriale, dove l'amministrazione funziona da "aggregatore" e integratore di servizi, avendo un ruolo più incisivo nella pianificazione tra territorio, infrastrutture, ambiente e comunità locale.

In questo percorso è essenziale individuare nuovi modelli di relazione e di governance, che integrino gli strumenti amministrativi attualmente a disposizione.

## 5.1. Le linee guida

In questo percorso sono stati impiegati, quali strumenti di base per leggere il territorio, i macro argomenti rappresentati nel DPRU, che sono stati oggetto di analisi e approfondimento nell'ambito di tavoli tematici, chiamati "World café".

Dal DPRU elaborato durante la prima fase del processo di rigenerazione partecipata sono emerse 10 aree di lavoro per disegnare lo sviluppo integrato del territorio.

Tali aree di interventi sono state tradotte in 8 tavoli di lavoro è stata rivista in chiave ecosistemica, ampliando e specificando le traiettorie di ricerca e sviluppo.

La parte successiva del testo, partendo dai risultati del World Café, delinea il processo elaborando delle linee guida per il caso di San Vito. Parte di queste possono essere generalizzate, altre sono relative al caso specifico. Si evidenzia quindi che lo strumento va personalizzato per ogni realtà nella quale viene utilizzato.

- 1. Promuovere la diffusione di interventi di sostenibilità energetica.
- 2. La mobilità sostenibile e la fruizione ciclistica e pedonale del territorio urbano ed extraurbano.
- 3. Valorizzare i luoghi della cultura
- 4. Promuovere il commercio locale e di prossimità
- 5. Connessioni e sinergie tra l'area urbana e le aree rurali
- 6. Promuovere progetti di welfare di comunità, favorire l'integrazione sociale ed il multiculturalismo.
- 7. Migliorare la qualità, la quantità e la gestione del verde pubblico
- 8. Promuovere l'attrattività turistica del territorio e creare nuovi servizi turistici.
- 9. Valorizzare le tradizioni produttive locali



## 5.2 Esempi

I corridoi verdi.

Non c'è rigenerazione senza sostenibilità economica, sociale e ambientale. Questo approccio è necessario alla fruizione dei beni comuni, in un'ottica di armonizzazione, di circolarità degli interventi e delle azioni.

Un esempio di armonizzazione è la realizzazione di *corridoi verd*i che, fungendo da filo conduttore fisico e simbolico della dimensione urbana e rurale, hanno una ricaduta positiva in termini di benessere per la comunità.

Il corridoio verde non è una via alberata, ma la creazione di una continuità tra spazi verdi e urbani, attraverso l'introduzione mirata di flora autoctona, materiali ecosostenibili, giardini pensili e balconi fioriti.

## Questi interventi restituiscono alla comunità:

- il miglioramento della qualità ambientale, proteggendo il suolo, abbassando la temperatura urbana, trattenendo maggiore umidità e garantendo un'aria più pulita;
- la protezione della biodiversità, favorendo il transito di impollinatori e migratori;
- una mobilità più sostenibile, incentivando un turismo lento, una migliore e facilitata fruizione pedonale e ciclabile degli spazi comuni, con evidenti benefici in termini di salute dei cittadini e contrasto all'isolamento sociale;
- una ricaduta positiva sul commercio di prossimità, dando spazio a recupero e valorizzazione di risorse e attività produttive locali, anche in un'ottica di integrazione di filiere di prossimità;
- un interesse turistico, rappresentando un modello urbanistico interessante e favorendo una migliore fruizione dei luoghi della cultura;
- una possibilità per sviluppare processi partecipativi e opportunità di gestione di spazi coinvolgendo anche target di popolazione fragile.

# Sitografia sui corridoi verdi urbani

https://www.greenme.it/informarsi/citta/corridoi-verdi-colombia/ (definizione e caso studio)
https://www.youtube.com/watch?time\_continue=48&v=Kv0m2MSIo2s (caso studio Colombia)
https://paesaggioix.fandom.com/it/wiki/Collegamenti\_tra\_parchi\_e\_verde\_pubblico
https://www.pgt.comune.milano.it/dpall1-contenuti-paesaggistici-del-piano-rete-ecologica-comunale-e-sistema-del-verde-urbano-e-degli-spazi-aperti/rete-ecologica-e-sistema-del-verde-urbano-e-degli-spazi-aperti/2-tematismi-della-tavola-indicazioni-pratico-operative/23-elementi-costitutivi (Comune di Milano)

https://www.greenme.it/informarsi/ambiente/piantare-alberi-citta/

# Si ringraziano per la realizzazione di questo documento:

#### **DOCENTI**

Francesco D'Onghia

Nicola Capone

Emanuele Braga

## **PARTECIPANTI**

Maria Francesca De Tullio

Sara Schiano di Cola

Claudio Nicola Biancofiore

Cristina Pizzo

Vincenzo Sardelli

Francesco Calicchia

Rosanna Prevete

Mariarosaria Siciliano

Antonella Marlene Milano

Gianluca Locorotondo

Raffaella Toscano

Alessandro Benedetto

Arianna De Maggio

Marco Gianfredi

Claudio Masiello

Giuseppe Grassi

Fred Fumagalli

Juri Battaglini

Gregorio Turolla

Miriam Vita Errico

Simona Franzè

Roberta Valenzano

Benedetta Marotti

Azzurra Spirito

Francesco Di Meglio

Alberto Liaci

Alessandra Perri

Antonia Marano

Michele Cornacchia

Tommaso Turolla

Marco Spagnuolo

Antonella D'Alicandro

Marica Girardi

Maria Rosaria Digregorio

Francesco Giannini

Gionata Atzori

Alice Valenza

Marco Notarnicola